Mercoledì 29 Novembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 284

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

SUPREMA NECESSITÀ DEL MOMENTO.

Giammai l'Italia si trovò tanto male come oggi. Quindi giammai la Stampa ebbe cómpito più arduo, quello d'indirizzare l'opinione pubblica a riconoscere la *suprema necessità del momento*.

Sino a giorni addietro potevamo ritenere che *necessità suprema* fosse lo scioglimento della *questione finanziaria*. Ma fatti dolorosi hanno oggi posta anche questa questione in seconda linea. Oggi c'è una *quistione di moralità* che va sopratutto: oggi trattasi, per così esprimersi, di *rifare le basi d'un Governo che meriti questo nome.*

La fiducia degl'Italiani è sempre ferma nel senno e nella correttezza costituzionale di Re Umberto. E hanno veduto con compiacenza salire, in questi giorni, la scalea della Reggia del Quirinale i maggiorenti del Senato e della Rappresentanza elettiva, invitati a dare un consiglio. Però se conveniva udire que' maggiorenti, la Corona s'inspirerà eziandio alle voci del Paese.

E quanto oggi il Paese invoca, si è un Governo composto d'uomini politici, la cui integrità assicuri che certi scandali non avrebbero a rinnovarsi, e per cui, anzi, in breve tempo agli scandali avvenuti sarebbe recato remedio valido.

Questa volta, con la ricerca de' nuovi Ministri, non dovrebbesi unicamente badar alle esigenze del rigido *parlamentarismo*, e tanto meno dacchè la caduta del Ministero Giolitti avvenne in modo così inusitato e confuso.

E troppo confusamente, sino ad oggi, parlasi de' probabili successori; e nel parlarne v'ha gente che abbandonasi soltanto in braccio a vecchie fisime partigianesche, e finge ignorare che nella gravezza della situazione presente il *porro unum necessarium* si è rialzare gli animi verso que' puri *ideali di patriotismo*, che sono superiori alle grettezze de' gruppi o fazioni parlamentari.

E se vero quanto il telegrafo annunzia, eziandio illustri uomini politici, interrogati dalla Corona, con l'indicazione di *due nomi* lasciarono intravedere la convenevolezza di preferenze che, appena caduto il Ministero, la *Patria del Friuli* indicò ai suoi Lettori.

Noi dicevamo (considerata, sia pur all'indigrosso, la caratteristica della Maggioranza di Montecitorio) che conviene veder rappresentate luminosamente nel nuovo Ministero le idee liberali e progressive, già concretate in Leggi dello Stato o promesse alla Nazione. Quindi almeno tre Ministri per far capire come non si intende di tornare indietro, rinunciando ai frutti di così laboriosa preparazione. Ma per altri seggi nel nuovo Ministero noi vorremmo che, prescindendo dai Partiti, ci fossero uomini aventi nomea di competenza tecnica, da cercarsi tanto a Montecitorio quanto in Senato.

Al contrario, tra le voci che corrono, prevale quella di meschini artifizj per idolatria di Parte politica, e di ripicchi e vendette. Cosichè, se non si vorrà capire la *suprema necessità del momento*, si vedranno impiccioliti e combattuti i nuovi Ministri prima ancora che si presentino in Parlamento.

Già iniziata è polemica demolitrice riguardo a que' due che più specialmente sarebbero oggi indicati per la *continuità* cui accennammo sopra; e, pur troppo, nella indicazione de' Colleghi la *suprema necessità del momento* verrebbe disconosciuta.

Ma non sono che voci, e speriamo di sapere assai presto come non avranno influenza là, dove suolsi sempre dare ascolto alle invocazioni del Paese.

G.

La crisi.

Il Re, con decreti in data di ieri ha accettato le dimissioni presentate dal comm. Giovanni Giolitti in nome suo e dei suoi colleghi di gabinetto, ed ha incaricato il comm. Giuseppe Zanardelli, presidente della Camera dei deputati di comporre il nuovo ministero.

Questa è la notizia ufficiale che la Stefani trasmette da Roma.

A questa notizia fanno seguito le dicerie dei giornali. Prima, la *Tribuna* ritenuta fedele interprete del pensiero dell'onor. Zanardelli, che assicura il nuovo gabinetto sarà liberale ed avrà la sua base nella conciliazione di varie frazioni di sinistra e probabilmente coi centri e con la maggioranza del Senato.

L'on. Sonnino avrebbe il portafoglio del tesoro; Vacchelli quello delle finanze. Per gli altri portafogli si si designano gli on. Villa, Fortunato, Boselli, Baccelli, Gallo, Guicciardini e parecchi altri. Per il ministero degli esteri si parla dei senatori conte Nigra o conte Maffei; per il portafoglio della guerra si designa il generale conte Morra di Lavriano. Il generale senatore, che — a quanto se ne dice — sarebbe stato proposto dal re, sarebbe Cosenz, antico capo di stato maggiore.

Secondo queste voci, a Villa si affiderebbe il ministero di Grazia e Giustizia; e allora, in suo luogo, verrebbe nominato presidente del Comitato per la esposizione romana l'on. ministro Finocchiaro-Aprile.

Altri parlano invece di Rinaldi o di Cuccia quali probabili ministri di grazia e giustizia.

Quarantene sospese.

Si telegrafa da Costantinopoli: La quarantena per le provenienze dalla Sardegna fu soppressa Per quelle da Palermo fu ridotta a 5 giorni da scontarsi a Clazomenes.

Una petizione dei possessori triestini di rendita italiana.

(*Nostra corrispondenza*).

Trieste, 28 novembre.

Ieri venne trasmessa al r. Consolato d'Italia qui residente, una petizione corredata di 150 firme di possessori di titoli di rendita italiana, relativa all'applicazione dell'«affidavit» nella piazza di Trieste.

Tra i firmati figurano in prima linea i nostri principali stabilimenti di credito.

La petizione chiede che il governo italiano prenda nella dovuta considerazione la piazza di Trieste, che possiede per parecchi milioni in titoli di rendita, sia istituendo qui una sede di pagamento, sia autorizzando il Consolato ad incaricarsi dell'«affidavit», senza obligare i possessori alla spesa e al rischio di una spedizione dei titoli alla più prossima sede di pagamento.

La petizione accenna alle numerose facilitazioni accordate alle piazze della Germania e conclude essere nell'interesse dello stesso governo italiano di non alinearsi i capitalisti triestini, che merita ricordato — nei periodi più critici sostennero efficacemente i valori italiani facendo perfino fronte alla mania demolitrice della Borsa di Parigi.

I cento e cinquanta firmati vennero nella determinazione di esperire questo nuovo passo, perchè nè alle dimostranze avanzate dalla Deputazione di Borsa, nè alle domande del r. Consolato di qui, pervenne da Roma una risposta soddisfacente, e il tempo stringe.

L'arresto di Antonio Monzilli.

Come ha detto un dispaccio, il comm. Monzilli è stato arrestato nel pomeriggio di venerdì a Londra. Una lettera da questa città alla *Gazzetta di Torino* reca in proposito diffusi particolari che riproduciamo:

Da Roma, Monzilli si era recato direttamento a Parigi, dove visse, apertamente, sotto il suo vero nome.

Sembra che egli fosse state, indirettamente, assicurato che non avrebbe avuto molestie.

Dopo qualche tempo, però, venne informato che il Governo italiano era determinato a domandare la sua estradizione; e pensò bene di cambiare paese e passò in Grecia — a Corfù — sotto il nome di Ignazio Martini, nella illusione che, pel reato di cui egli è accusato, non vi fosse patto di estradizione.

Ma giunto a Corfù ebbe tempo di studiare i trattati internazionali e di apprendere che se fosse stato arrestato in terra greca la sua estradizione sarebbe stata accordata.

Allora — dieci giorni or sono — egli si decise a cambiar di bel nuovo paese, e venne a Londra, dove prese alloggio a *Charin-Cross Hotel* sotto il nome di Ippolito Murillo.

Appena a Londra, si recò subito a trovare degli amici e, per tre giorni, non parve affatto preoccuparsi di tenersi nascosto, quasi si sentisse pienamente al sicuro.

Egli spinse l'imprudenza sino al punto di recarsi alla Posta a domandare se vi erano lettere a nome di Martini e di Murillo.

Si sarebbe detto che s'ingegnasse a far sapere che era a Londra.

Premesso questo, è facile comprendere come la polizia segreta sia riuscita facilmente a snidarlo.

La polizia era siffattamente certa che a *Charing Cross Hotel* sotto il nome di Ippolito Murillo, si trovava Antonio Monzilli, che appena un'ora dopo l'emissione del mandato d'arresto, alle 12 20, un ispettore ed un delegato erano già all'albergo in cerca di Monzilli. Questi era andato a far colazione fuori dell'albergo, e quando vi fece ritorno, verso le 3, fu fermato dall'ispettore Greenham, il quale, sicuro del fatto suo, gli mise una mano sulle spalle dicendogli in pretto italiano:

«Antonio Monzilli, ho un mandato d'arresto da eseguire».

Monzilli parve come pietrificato e non riuscì a pronunziare una sola parola, mentre l'ispettore Greenham gli mostrava il mandato di cattura.

Al Monzilli, ormai, non restava che lasciarsi tradurre alla *Police Station* di Bow Street.

Colà giunto venne diligentemente perquisito. Aveva con sè pochissimo denaro — meno di tre sterline — ed un pacco di lettere a lui dirette, e recanti negli indirizzi i due falsi nomi assunti dal Monzilli.

Queste lettere sono, per la maggior parte, di due individui che ora non voglio nominare, ma che, forse, un giorno saranno conosciuti in Italia, dove verrà subito spedito il carteggio sequestrato nel caso che l'estradizione venga accordata.

Il Monzili venne tradotto, ieri stesso, davanti al magistrato, il quale confermò l'arresto e rinviò la discussione della causa a venerdì prossimo, in cui, senza alcun dubbio, verrà chiesto un nuovo rinvio.

Monzilli nutre la speranza di poter contestare la domanda di estradizione, allegando che questa venne chiesta «*per un reato che egli non ha commesso.*»

Si tratta, dunque, di un vero processo e vi sarà, quindi, una lotta accanita tra l'avvocato dell'ambasciata e quello di Monzilli.

La sentenza non uscirà che verso la fine della seconda o della terza settimana di dicembre.

Antonio Monzilli è stato tradotto iersera nel castello di Holloway.

Passò la notte in una cella comune, sul *tavolaccio*.

Stamane, però, per cura di un amico, gli fu assegnata una stanza a pagamento. Il vitto gli verrà fornito da un vicino *restaurant*.

Il tiro giuocato ad un reporter.

di un giornale parigino.

I telegrammi che ci arrivano giornalmente dal Brasile tendono a diventare sempre più coerenti ed uniformi e pongono oramai in sodo che la rivoluzione si rafforza, si estende ed avrà presto ragione delle deboli forze governative.

L'ammiraglio De Mello agisce probabilmente per soddisfare l'ambizione propria; ma ci sono ragioni per credere che alla guerra feroce che egli ha mosso contro Peixoto, dittatore ora del Brasile non sia del tutto estraneo il partito monarchico che è ancora abbastanza forte nel Brasile.

Quest'opinione, che è abbastanza fondata, fece correre giorni sono pei giornali francesi e tedeschi (e la notizia echeggiò subito di giornale in giornale), la voce che il conte D'Eu, figlio della figlia di Don Pedro d'Alcantara, il vecchio imperatore spodestato nel 1889, fosse stato proclamato dalle truppe insorte imperatore del Brasile e che già forse avesse abbandonato l'Europa per andare a raggiungere i suoi nuovi sudditi.

Il *Times* racconta, non senza una punta d'ironia, come questa voce — che fu subito formalmente smentita da De Melle nel Brasile e da Elisabetta d'Eu, la figlia di Don Pedro, in Francia — abbia avuto origine e sia stata messa in giro. E' abbastanza curioso.

La sera del 19 novembre un gruppo di giovani molto elegantemente vestiti, con ricco equipaggio, arrivarono alla stazione di St. Lazare. Parlavano il portoghese con quelle modificazioni di accento più che di sostanza che ha fatto della lingua di Camoens la lingua del Brasile. In mezzo ad essi spiccava un giovane di anni 18 circa, di aspetto molto distinto, alto e bruno, molto nervoso. Pareva che tutti gli altri avessero per lui speciali riguardi e lo trattassero con molta deferenza.

Trovavasi nel lungo vestibolo della grande stazione parigina un *reporter* del *Journal des Débats*, il quale fu colpito dalla vista di quel gruppo di giovani che aveva un contegno... giornalisticamente sospetto. Si accosta a loro, li osserva per bene, e finalmente si decide a domandare spiegazioni ad un loro domestico francese. Questi risponde di essere al loro servizio da poche ore e di non saper nulla sul conto dei suoi padroni. Asserisce però che vengono direttamente da Vienna, e che partono pel Brasile.

Vienna? Brasile? — Come facilmente si può immaginare, il bravo *reporter* che sa che il Conte d'Eu è in un collegio a Vienna, si convince di aver per le mani una notizia molto importante, e decide di non lasciarla scappare. Visto di non poter sapere nulla dai domestici, si accosta ad uno dei giovani che pareva aver molta importanza, e trova un mezzo qualsiasi per attaccare conversazione in portoghese, perchè quel bravo *reporter* sa anche questa lingua.

Il giovane brasiliano non risponde subito; poi domanda scusa, e con aria di mistero confabula alquanto coi suoi compagni, e poi, tornando al *reporter*, gli domanda con tutta serietà se è un giornalista.

— Sissignore! - risponde il *reporter* raggiante. Appartengo ad uno dei primi giornali della Francia, anzi del mondo: al *Journal des Débats!*

— Allora — dice il giovane brasiliano — ho l'onore di darle una notizia che credo di una certa importanza. — E lì gli spiatella la storia della proclamazione del giovane conte d'Eu ad imperatore del Brasile, gli indica il giovane diciottenne già descritto più sopra, e colorisce le sue parole in modo che il povero *reporter*, tutto felice, dopo di averlo ben ringraziato, scappa in redazione e dà una delle più colossali panzane che mai abbiano fatto il giro del mondo.

Quei giovanotti erano semplici buontemponi che provenivano realmente da Vienna ed andavano al Brasile, ma che non conoscevano nemmeno di vista il giovane conte d'Eu.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

FEDERICO

I.

Quando io faceva parte dello squadrone di deposito, in distaccamento e guarnigione nella cittadina di ...., mi ricordo che una domenica d'inverno, il maggiore si accostò a me, mentre io rompeva a colpi di mano il ghiaccio densissimo degli abbeveratoj, e mi fece a bruciapelo una domanda oltrammodo imbarazzante. Immobile, le mani entro le tasche:

— Ebbene, giovanotto? chiese egli.

Io cercava invano una risposta; ma come mia sorella Anna, non vedendo capitarmi nulla, presi il partito di sorridere nel modo il più amabile, locchè parve disgustare assai assai il maggiore.

Egli rispose:

— Siete o non siete di Parigi?

— Sì, mio comandante, risposi allora.

Egli mandò un sospiro di soddisfazione, scosse il capo e ricadde nel suo mutismo.

Io stava sull'attesa, mentr'egli mi mosse un'altra interrogazione.

— Poichè siete di Parigi, ditemi giovanotto, come passavate le vostre serate?

— Come le passavo! ripetei un po' sbalordito. Mio Dio! come tutti i giovani della mia età: andava al teatro, al caffè, al concerto.

Una tale risposta parve a me avesse appien sconcertato colui al quale avealа rivolta.

Infatti il maggiore chinò il capo, non disse verbo, e per lunga pezza — tanto che io credetti il colloquio finito.

Però non fu così, avendo ad un tratto il comandante rialzati gli sguardi, e timidamente, come di tale che s'aspettasse ricevere una cattiva nuova.

— Allora, amico mio, voi non andavate mai a riunioni private?...

— Vi chiedo scusa signor maggiore, vi andava spesso, anzi.

E tra me e me andava fantasticando a che volesse egli approdare, osservando però in lui un'altra cera.

Soggiunse balbettando:

— Ah ci andavate?... Ma allora voi saprete certo anche danzare! Ebbene, venite dunque questa sera a far danzare le mie figliuole. Direte al sottoufficiale di settimana, che io vi ho dato il permesso pel teatro. Posso contare così su di voi, non è vero?

E senza aspettare la mia risposta, mi lasciò con un sorriso di riconoscenza, mentre io me ne rimaneva stupefatto, cercando colla mente la causa a cui doveva l'onore di essere invitato in casa del mio capo squadrone.

Fui esatto all'appuntamento, e la sera stessa suonai alla porta dell'abitazione del comandante, sita all'estremità della cittadina, presso al canale.

Una giovane d'una ventina d'anni circa apparve sulla soglia, mi sorrise, dicendomi festevolmente: «Buon giorno signore», come se io fossi una di lei vecchia conoscenza, e mi introdusse tosto tosto in una saletta entro cui trovai parecchi camerata che ballavano il valz perdutamente.

Il maggiore non era più giovane Era un'uomo d'una cinquantina d'anni, alto come una quercia, forte come un cavallo, ma dotato di una bontà e di una dolcezza squisite, adorato da tutti i suoi soldati ch'ei non aveva, in tutta la sua vita mai nè puniti nè minacciati.

Era di carattere taciturno anzichenò, riservato cogli ufficiali che aveva sotto di sè. Preferiva comminar solo e melanconico lungo i cortili e i corridoi della caserma.

Non era un mistero per nessuno che egli soffriva di un dolore segreto.

Il pover'uomo, modesto, umile, s'era veduto, pur troppo rifiutare la sola gioja ch'egli avesse chiesto alla vita: un figlio, ch'egli avrebbe elevato presso di sè, nell'orgoglio della sua professione e nell'amor della patria, e successivamente aveva avuto cinque figliuole, tutte ad un'anno di distanza l'una dall'altra. Come si vede, egli ci aveva messo della cocciutaggine, e la fatalità del pari.

Quelle cinque figlie, egli le amava appassionatamente, e di ciò esse non ne approfittavano solo, ma ne abusavano.

La più giovane aveva diciasette anni, la maggiore ventitrè. Nessuna di esse era ancora maritata, ed il maggiore che le vedeva tali che esse erano, povere come Giobbe e punto belle, non avendo esse altro che la giovanezza, le fresche guancie e l'onestà, viveva nella continua tema che difficilmente si accaserebbero, ed era per esse appunto che, d'accordo in ciò con la comandante, s'era posto a dare, nelle sere di domenica, dei festini di famiglia, in cui invitava i giovanotti della città, scritturali d'avvocato, figli di commercianti in ritiro, nonchè tutti quelli fra i suoi soldati o sott'ufficiali che sapeva di buona famiglia, allo scopo di poter farne dei generi presentabili, alla loro partenza dal reggimento.

Io appresi tutto ciò in virtù del seguito del presente racconto.

II.

— Federico, disse una sera il comandante — cantateci dunque quelle piacevolissime strofette che già ci avete fatto conoscere, domenica scorsa, ve ne ricordate?

— Oh! sì, sì! sclamò con un impeto di gioia la signorina Lucilla, quella che il comandante chiamava il suo numero quattro; Federico, cantateci, cantateci.

E attraversando la piccola sala ella impiegò tutte le sue forze per far alzar Federico dalla sua sedia.

Colui che la comandante e la signorina Lucilla chiamavano si confidenzialmente Federico, era nientemeno che il marchese Ugo-Federico d'Hericourt signore delle Riveries, delle Charmettes e di altri luoghi, padrone assoluto di ben quindici leghe di terreno in riva al Rhon, e per allora semplice volontario del 51 reggimento di cacciatori a cavallo.

(Continua)

Cronaca Provinciale.

Divagazioni prodromiche inutili — Teatro Zecchin — Compagnia drammatica Scandola — Simoni.

Maniago, 27 novembre 1893.

Immaginate, o privilegiati abitanti d'un grosso centro popoloso, ove quanto vi ha di intellettuale, di artistico, di speculativo, di moderno si dispiega ogni dì a voi dinanzi nella gamma infaticabile e febbrile delle multiformi estrinsecazioni dell'arte, della scienza e delle industrie, immaginate voi per un momento che le vostre vie tumultuose si spopolino; che i vostri palagi si diradino e tramutino in modeste case borghesi; che le vostre carrozze pompose, i vostri tram brulicanti cessino il loro corso e l'esposizione ambulante delle vostre matrone, delle vostre divette, delle vostre orizzontali; immaginate che i vostri sfarzosi negozi ricchi di oro e di orpelli, di stoffe venute dall'oriente e dal settentrione e di mode venute..... dall'altro mondo, e i vostri caffè pieni di velluti, di marmi e di dubbiissimo moca chiudano i loro battenti alle brame raffinate del vostro gusto schiattante di Modernità; immaginate che la vostra luce elettrica si trasformi nella noetica luce del volgare e puzzolente petrolio; immaginate che tutto il frastuono che s'alza, araldo dell'attività umana, da vostri cento opifici si acqueti e smorzi nel lago tranquillo della vita comune; immaginate insomma che la vostra città superba e chiassosa si tramuti d'un tratto in un paese modesto e tranquillo..... e ditemi: Vi sentireste voi capaci di abbandonare voi stessi a questa metamorfosi regressiva; sapreste voi, che ora assistete coll'occhio indifferente dell'abitud ne inconscia, a tutte le manifestazioni del secolo che progredisce, sapreste voi incrisalidare così d'un tratto nel greve, plumbeo, come la cappa degli ipocriti di Dante, monotono, sempre eguale bozzolo della vita da paese?

Per vostra fè, no. Eppure, vedete, c'è chi, in forza della legge benefica dell'adattamento, è riescito a spogliarsi un po' alla volta, brano a brano, senza bruschi passaggi, della sua veste di uomo, dirò così, del gran mondo; a perdere quell'aria, quella posa da *Civis romanus sum*; ed ha bellamente finito coll'adattarsi all'ambiente, coll'amarlo, col desiderarlo fuanco se talvolta gli avviene di starsene qualche giorno lontano.

Ma pure in un riposto cantuccio della sua mente, verdeggia sempre, ma delicata, meschinetta, all'ombra, quasi abbia paura del sole della realtà, la pianticella del ricordo, che gli fa battere il cuore, fino al quale ha spinto le sue radici, dei palpiti d'una volta, dei palpiti d'uomo ex fortunato cittadino. Ed è per questo ch'egli s'appiglia con gioia a qualunque avvenimento, piccolo o grande, che succeda nel tranquillo ambiente (ove ha fatto il suo secondo nido) il quale lo avvicini sia pure per poco al passato, e lo faccia rivivere non foss'altro in una parvenza di quella vita di quell'altro ambiente del quale non ha potuto cancellare il ricordo.

Chiaro quindi apparisce, dopo questa fisiologica divagazione, con quanto e con che vero piacere salutammo noi e accogliemmo la Compagnia drammatica e di canto bravamente diretta dai signori A. Scandola e I. Simoni, che agisce fin dal giorno 7 di questo mese sulle scene del simpatico teatro del Sig. Giuseppe Zecchin.

Questo teatro, dopo che venne ingrandito e completato, aprì per la prima volta, nell'aprile dell'anno scorso, gli spasimi del suo palcoscenico ad alcuni nostri pupilli dell'arte rappresentativa, della quale modestamente si van dilettando; ma il vero battesimo lo riceve ora da questa egregia compagnia, cui toccò per la prima di iniziare il paese al culto della geniale arte del dire.

Ed è da augurarsi che dalla buona prova che dà di se la Compagnia Scandola-Simoni, si ingeneri nel pubblico di Maniago un vero amore per la drammatica, e si formi e consolidi in esso il desiderio di rivedere ogni anno in questa od in altra stagione, uno spettacolo di prosa. Così avvenendo il paese si formerebbe del teatro un'abitudine, darebbe ogni anno più educati e attenti e numerosi ascoltatori, i quali si divertirebbero veramente e nel tempo medesimo darebbero alla Compagnia comica que' conforti materiali e morali che sono assolutamente indispensabili perchè essa si sostenga con decoro e rappresenti le commedie del suo repertorio con soddisfazione ed impegno.

La compagnia Scandola Simoni è numerosa, composta di buoni elementi e mentra in vero di essere grandemente incoraggiata dal nostro e dai circonvicini paesi. Il suo repertorio è svariato, ricco di buoni lavori, si vecchi che moderni. La messa in scena è decorosa, in armonia sempre colla natura della rappresentazione e coll'ambiente nel quale la scena si svolge.

La signora Franchina Simoni è una prima attrice appassionata nell'arte sua e interprete intelligente e accurata dei caratteri che vuole rappresentare. Alle miniature del dialogo fine, scoppiettante civettuolo, da salotto di signora elegante, predilige, parmi l'azione forte, piena di passione delle grandi situazioni drammatiche. E perciò in *Malacarne*, in *Sahra Mülton*, nel *Padrone delle Ferriere* e, secondo me, specialmente in *Fedora*, si manifesta una buona attrice che comprende bene e vittoriosamente affronta la difficoltà della parte di protagonista. Forse talvolta grida troppo, cosa che maggiormente vien notata in un Teatro piccolo come il nostro.

Graziosissima in *Santarellina*, dove riesce maestrevolmente ad alternare e colorire i due caratteri disparati di educanda timida come una colombella e di ragazza ben bene viziata: bella e dolce Jolanda, nella *Partita a scacchi*; in *Babbo Cattivo*, il grazioso lavoretto del Picciolli, una Alina fuori di posto. Le parti di ingenua non sono per lei. In complesso è un'attrice che piace, che si ascolta volentieri e volentieri si applaude.

Il primo attore signor A. Scandola piacque nella *Causa Celebre*, nei *Rantzau*, coi quali si beneficiò, e in generale in quelle produzioni in cui il personaggio della commedia è più vecchio dell'attore che lo rappresenta.

Sempre ameno ed accurato il brillante Sig. Italiano Simoni, che fa infondere nel pubblico la più schietta e sana ilarità. Forse talvolta, nella commedia, esagera l'azione e allora non è più il contegnoso brillante che colorisce parcamente la frase, ma si avvicina un po' troppo alla maniera della farsa. Fortunatamente ciò avviene ben rade volte e il Simoni resta sempre un egregio attore, inappuntabile in *Santarellina*, vero nella *Causa celebre*, ameno negli *Amori del Nonno*.

La signora Bighi è un'artista che merita molta considerazione. Il suo modo di recitazione spigliato, senza sforzi, naturale, piace immensamente. Essa è il complemento della Simoni, perchè appunto si distingue là dove è brioso e sciolto il dialogo, là dove si richiede un fine sentimento dell'arte per non cadere nel noioso o nell'esagerato.

Ed è perciò che nel graziosissimo proverbio del Martini: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, è riescita una marchesa veramente adorabile e tale da far giustamente perdere la testa a quel povero marchese, la parte del quale venne bene sostenuta dal sig. Farnesi, che ha il non facile compito di dover venire ogni sera alle prese con quel bricconcello d'amore e far assistere il pubblico, senza che s'inquieti (e ciò riesce) al fuoco delle sue proteste. Fu un buon Paggio Fernando ed è sempre favorevolmente accolto dal pubblico.

Ammirevole il sig. Branchi, il quale presenta il fenomeno invidiabile d'essere avanti cogli anni e di parere, sulla scena per la sua energia e il suo brio, un giovanotto, vecchio del mestiere, conosce di questo tutti gli arcani e ne trae partito per ricavare ogni sera meritati applausi.

La signorina Branchi, sua figlia, è giovane molto, ma dimostra attitudini buone e si farà, io glielo auguro di cuore, una buona attrice.

Il signor Bighi piace anch'esso, ed è attore diligente; ma ha il difetto di guardarsi sempre la punta dei piedi. Sostiene egregiamente la parte di frate nella *Statua di Carne*.

Il signor Bertazzoli fa le parti da scemo in modo delizioso; così faccese bene le altre Il Boscolo, in *Santarellina*, sa dormire nel più tranquillo modo del mondo e sa cadere, dormendo, a terra, graziosissimamente. Discretamente tutti gli altri. Nel complesso tutti bene affiatati e pronti.

Il suggeritore è l'unico che sappia bene la parte. Gli altri, come è naturale (perlo degli uomini, perchè le donne sono più diligenti e studiose) non ne sanno mai una maledetta. Pare impossibile: ma ciò, fra gli attori, è addirittura obbligatorio.

Comunque, un buon complesso. E Maniago può stimarsi fortunatissimo di poter sentire una compagnia la quale, se anche non può venire annoverata fra le principali, pure, sia per la valentia di parecchi de' suoi componenti, sia per il numero di essi, sia pel decoro della messa in scena, è degna certamente di teatri di gran lunga migliori e maggiori del nostro.

Alla Compagnia Scandola - Simoni i miei auguri perchè i suoi affari vadano di bene in meglio.

Julius

Note pordenonesi.

Pordenone, 28 novembre.

Venne ommesso nella mia di jeri che la mezzo soprano indisposta abbandonò improvvisamente il paese.

Tanto a togliere malintesi.

Jeri si unirono in matrimonio, gli Egregi Signori Edoardo Bertoni con la signorina Maria Tomadini e Paratoner Giovanni con la signorina Tasca Laura di Bassano. Agli sposi e famiglie le mie felicitazioni.

Jer l'altro notte si tentò un furto, sembra di polli nella villa Colombera. Venne sventato, non si sa come.

B.

Gravissima disgrazia.

Tolmezzo, 28 novembre.

Una gravissima disgrazia accadeva jernotte sulla strada di Villa Santina, precisamente in vicinanza di quella grossa borgata, là dove sorge il magazzino-deposito legnami della ditta Venier.

Fosse stato dimenticato sulla strada un qualche trave o deposto per giuoco da inconsapevoli ragazzi: fatto si è che, passandovi con la carrozzella il vetturale Andrea Benzel al servizio del signor Pietro Grassi, la vettura sobbalzò, si ribaltò e il povero Benzel fu lanciato con veemenza contro il suolo.

Due gridi acuti — lunghi — straziati — e il Benzel era morto!

Lascia due figliuoli, orfani affatto. Non è un anno che gli era morta la moglie.

Nella vettura c'era anche un agente dei dazi, il quale fu pure lanciato a terra e riportò frattura ad un braccio.

—

Da un'altra lettera togliamo:

Benzel Andrea detto *Drente* guidatore di cavalli alle dipendenze del sig Grassi proprietario dell'Albergo Roma in Tolmezzo, oggi verso le 19, nei pressi di Villa Santina si ribaltò da un calesse sotto le zampe del cavallo; s'ebbe il corpo calpestato.

Fu raccolto in uno stato desolante ed in seguito alle ferite ricevute spirò fra atroci spasimi.

Renato Des Grieux

Arrestata a Venezia.

Per mandato di cattura fu arrestata a Venezia Giuseppina Calderan, di anni 28, da Pordenone.

Corriere goriziano.

Gorizia, 27 novembre.

Ancora del gravame respinto. Il prof. Babsch era andato espressamente a Vienna per trovare un avvocato che sostenesse la sua causa in Cassazi ne contro il Gaberschek, cioè per ottenere che venisse confermata la sentenza della locale Corte d'Assisi. Si era rivolto all'avvocato Jacques celebre legale, quello che sostenne al Tribunale dell'Impero la causa della Lega Nazionale, quando la Luogotenenza ed il Ministero, dopo lo scioglimento della *Pro Patria*, non volevano permetterne la fondazione. Il Jacques però non accettò il patrocinato ma diresse il prof Babsch al D.r Kopp, deputato al Parlamento. Ora il Gaberschek, oltre la multa e le spese della prima sentenza, dovrà pagare quelle, e non saranno poche, della seconda istanza; quindi ebbe il meritato danno e le beffe.

La volpe perde il pelo.... Una volta il giornale clericale sosteneva una polemica accanitissima con il *Corriere* di qui, polemica che gli fruttava bene, giacchè il giornale clericale da molti veniva letto unicamente per i suoi articoli battaglieri. Ma poi al giornale liberale nazionale venne fatto giustamente capire come in esso, polemizzando facesse gli interessi della *Eco del Litorale*; conseguentemente, quello smise e lasciò la rugiadosa *Eco* friggersi nel suo grasso.

Però, dato il bisogno di litigare sempre con qualcuno e per non perdere l'abitudine, fa coi giornali sloveni. È vero, usa i guanti ora, mentre coi liberali mostrava le unghie; ma polemizza nondimeno sempre. È il caso di dire: *La volpe perde il pelo...* con quel che segue.

Taziano.

Gorizia, 28 novembre.

Delle scuole slovene. Ieri dalle 17 alle 21 continuò al Magistrato l'assunzione di quei firmatari per le scuole slovene. Di nuovo vi furono di quelli che negarono di aver posto la firma. Altri dichiararono di aver firmato o d aver posto la croce per desiderio della moglie o di persone influenti; altri ancora esplicitamente dissero che manderanno sempre i loro figli in scuole italiane anche se nella città vi fossero scuole slovene ad ogni canto. Di tutto questo andamento gli slavomani sono irritatissimi.

A proposito di queste chiamate, la scorsa settimana vi fu in un'osteria una scena edificante. Quale fiduciario degli sloveni funge un marchese di nobile famiglia italiana. Questi, per suoi interessi, ora fa lo slavo. Incontratosi in un'osteria con un scritturale del Municipio, gli disse: — Neh? oggi fai lo slavo perchè ti conviene, ma ricorderai che anni fa eri porta-bandiera della Ginnastica!! Il marchese non replicò e se la svignò quatto quatto, visto la mala parata.

Consiglio comunale. Giovedì la patria rappresentanza si radunerà per discutere ed approvare atti correnti.

Grande incendio. Ieri alle 10 ant. a Cormons presso il Duomo si sviluppò un grande incendio. L'intera casa di un contadino con quanto conteneva andò distrutta; e quello che è peggio, il poveruomo non era assicurato. Il danno è rilevante. Altre due case vicine, però coperte di assicurazione, subirono danni.

Ancora del gravame respinto. Il direttore del giornale sloveno aveva interposto ricorso contro la sentenza delle Assise, come narra nella precedente lettera, perchè i giurati di qui non conoscevano losloveno! La Cassazione respingeva naturalmente questa strana pretesa.

Taziano.

Cormons, 27 novembre.

La nostra chiesa parrocchiale va sempre più abbellendosi e viene messa in quel grado di decenza conveniente al culto cui è dedicata. Ne va merito allo zelantissimo decano nostro don Antonio Zernitz, che per il decoro della chiesa non risparmia nè cure nè spese.

Il duomo di Cormons è il più maestoso, il più vecchio il più storico di tutto il Friuli. Il vostro corrispondente da Gorizia vi ha parlato degli elogi che l'*Eco del Litorale* tributò alle pitture del vostro Rigo; lo stesso giornale si occupa del lavoro eseguito ora sul pergamo — finitissimo lavoro di indoratura cui attesero i fratelli Bardusco di Gorizia, imparentati a Udine, — e il quale desta l'ammirazione generale. Difatti il pulpito nello stato attuale, in armonia tecnica colle dipinture della chiesa eseguite dal Comuzzi, fa ottima impressione, e dona all'ambiente un lusso speciale, degno di una cattedrale.

Questo lavoro al pergamo durò un mese, ma finito nulla lascia a desiderare e sfida ogni critica. Bravi i fratelli Bardusco.

Dal Friuli orientale, 25 novembre.

Corte corrispondenze dei giornali. In un giornale di Trieste lessi di questi giorni una corrispondenza dalla provincia e precisamente da Gorizia, intestata: «*I friulani non emigrano più*».... e sapete perchè, lettore umanissimo? sentite, come informa quel corrispondente:

«Nel nostro Friuli, da *qualche tempo* «*in qua*, l'emigrazione si è arrestata; «*un po' per la costruzione della fer*«*rovia locale che impiega braccia*, un «po' per la *opulenta vendemmia* di «quest'anno, i contadini si sentono al«quanto sollevati... ecc. ecc. Avete capito! — Dunque da noi non si emigra più per la costruzione della ferrovia, e per la *opulenta vendemmia* di questo anno.

Stia in pace il Sig. corrispondente e si persuada che nella questione dell'emigrazione non c'entra nè la ferrovia nè l'*opulenta* vendemmia. Nella costruzione della ferrovia non vengono impiegate braccia di contadini, (guai alla campagna), nè l'opulenta vendemmia rimette loro lo stomaco e tampoco pone in assetto i loro dissesti finanziari... Eh, ci vuol altro che questo!!

L'emigrazione avvenuta in addietro fu anzi una provvidenza per qualche paese del nostro Friuli; giacchè esso si purgò dal feccume, dagli individui di pessima condotta, dai pancaccieri, dai perdigiorni i quali abbandonarono il luogo natio per la nessuna voglia di lavorare, credendo di trovare in *Merica* il cornucopia appeso ad ogni ramo... e così spassarsela ozieggiando.

A S Martino di Terzo fu arrestato un individuo, imputato d'aver appiccato il fuoco a un pagliaio; e, nota bene, che già fu punito, altre volte, per simili colpe. Ecco un *soggetto* che farebbe bene a *far fagotto* e varcare l'Oceano. La comunanza ci guadagnerebbe.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

NOVEMBRE 29 Ore 8 ant. Termometro 0. — Min. Ap. notte 0.7 Barometro 7 61
Stato Atmosferico Sereno
Vento Est pressione Stazionario

29 NOVEMBRE 1893

IERI: Sereno
Temperatura Massima 7.6 Minima 2 3
Media 3.862 Acqua caduta mjm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

29 Novembre

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	7 30	leva ore	—.—
Passa al meridiano	11.58	tramonta	12.56
Tramonta » »	16.21	età giorni	21
Fenomeni.			

GRAVISSIMO DISASTRO FERROVIARIO.

Stamane, alla posta, per la direzione della corrispondenza venuta col diretto delle 7.45, si affisse un cartellino colle parole: *Manca la corrispondenza di Milano.* Ciò veniva a confermare la voce già corsa di uno scontro in vicinanza di Milano, con morti e feriti.

La dolorosa notizia veniva confermata da questo telegramma, spedito da Milano alle ore 5 ant. dal signor Giovanni Merzagora Direttore della Banca di Udine:

«**Treno diretto Milano - Venezia urtò contro treno merci alla distanza di undici chilometri da Milano. Urto terribile, seguito incendio nel carrozze. Morti sinora trenta, feriti venti.**»

Si trovavano nello stesso treno il sig. Merzagora ed il sig. Adolfo Luzzatto: rimasero incolumi.

Il capo - buttero dell'allevamento cavalli di Palmanova, il quale pure viaggiava col treno funesto, riportò una ferita non grave.

Annegamento

DISGRAZIA O SUICIDIO?

Stamattina, nelle acque del Ledra, impigliato ad un lungo ramo di acacia, presso l'ultimo sportellone che rattiene e dirige le acque per la fabbrica di birra, verso la strada di circonvallazione interna, presso la Porta Villalta fu veduto il cadavere di un uomo. La testa era passata al dilà dello sportellone; il tronco rimaneva al di quà: laonde si dovè chiamare parecchi uomini per cavare quel cadavere dal canale.

Chi primo vide l'annegato, fu certo Carlo Sellan operaio nella fabbrica di birra del signor Francesco Dormitsch.

Un particolare: quando il cadavere fu tirato alla sponda, a mezzo di corde, tosto ne sfuggirono due pezzi di cornice dorata di quadro.

Il cadavere fu trasportato nel cortile della fabbrica. Mancava di capello. Statura media: lunghezza metri 1.76 Vestiva cappotto corto, alquanto peloso; giacca, gilet e pantaloni di colore oscuro; due camicie di lana, mutande di cotone, calze rosse e bianche, scarpe basse di cuoio rosso alla moda.

Portava nel taschino del corpetto un orologio remontoir d'argento con catenella pure d'argento. L'orologio era fermo sulle 5.

Da una tasca pendevagli una pipa di Chemoitz, quasi nuova, guernita in metallo bianco.

Nella saccoccia interna della giacca gli trovarono un libro di note, con documenti, lettere, ecc. Da queste carte sembrerebbe che si trattasse di un certo **Gio. Batt. Miss fu Antonio da Ceelvente.** Difatti notiamo, fra le altre, una ricevuta di lire mille dell'esattore di Piano d'Arta quale cauzione per l'appalto dell'edificio scolastico in quel comune; polizzini di sconto della Banca Carnica; ricevute di dazi, ecc., tutto all'indirizzo del nome ricordato; e dalle lettere e da altre memorie, apparirebbe che l'annegato era in relazione coi signori Grassi di Formeaso, con Placido Fumi di Zuglio e con altri di quel paese.

Il danaro rinvenuto nelle tasche del morto ammonta a lire 5 71; lire due in biglietti da una lira; 1,50 in argento; 2.21 in rame, compreso un soldo austriaco.

L'età dell'annegato parrebbe fra i trenta e i trentacinque anni: di costituzione robusta; capegli castano scuri corti, sopracciglia rossastre, *mustacchi* rossi, mosca castano-scura, barba da qualche dì intonsa. Aveva gli occhi chiusi, la bocca serrata.

Ignorasi se si tratti di disgrazia o di suicidio.

Il cadavere non puteva di vino.

Si esperirono indagini, essendo stato detto da qualcuno che aveva udito gridare durante la notte, ma non si potè nulla assodare. Escluderebbesi il delitto, non riscontrandosi sul cadavere alcun segno di patite violenze.

Furono sopraluogo il Pretore dott. Italo Partesotti del I.o mandamento, il suo cancelliere Filippo Brugnera, il medico dott. Clodoveo D'Agostini, il Delegato di P. S. Almasio, guardie e carabinieri.

Chi avesse notizie da comunicare per identificare il cadavere nell'interesse anche dei parenti — le mandi, magari in giornata alla R. Prefettura.

Un *segno particolare*: sul dorso della mano sinistra un solco lungo otto centimetri dal medio al pollice, probabilmente per vecchia ferita.

Abbiamo detto ignorarsi se trattasi di disgrazia o suicidio.

Una terza ipotesi non sarebbe però esclusa del tutto — come dicevamo sopra; poichè il delitto sarebbe anche possibile: che cioè il Miss (dato che questi sia il nome dell'annegato) fosse stato proditoriamente buttato con uno spintone nella fredda e rapida corrente del Ledra.

Incendio ai Rizzi.

Avvenne stanotte. Bruciarono i locali di certo Franz Ferdinando.

Ignoriamo ancora i particolari.

Circolo di Studi Sociali.

I soci sono invitati all'Assemblea straordinaria che si terrà questa sera alle ore 8 1/2 nei locali del Circolo per trattare sui seguenti oggetti:

Relazione del Comitato provvisorio.
Comunicazione.
Nomina del nuovo comitato.

Un assoluzione.

Coz Antonio e la di lui moglie Di Chiara Pasqua, persone entrambe pregiudicatissime in linea di furti, furono dal nostro Tribunale condannati a tre mesi di reclusione, per furto di lino, avvenuto sul mercato di Palmanova, il 10 Luglio di quest'anno.

La Corte d'Appello di Venezia però, non convinta della loro responsabilità li assolse.

Fanciulletti in pericolo.

Verso le tredici di jeri il ragazzino Ermenegildo Zeari di sei anni — un povero sordomuto — stava giuocando sulla roggia con una scopa, in capo al vicolo Brovedan, presso il ponte dell'osteria alla Terrazza. Perduto l'equilibrio, egli cadde nell'acqua e fu trascinato sotto il ponte privato ch'è lì vicino.

Un altro fanciullo, Enrico Veronese, dodicenne, saltò nel canale per trarre in salvo il pericolante: ma questi gli si avvinghiò istintivamente così forte che entrambi scendevano alla deriva, senza potér uscire.

Per fortuna si trovava presente un giovanotto — certo Pio Pravisan scrivano con gli avvocati Billia; il quale sceso nell'acqua, abbracciò i due ragazzi e li salvò.

Secondo le informazioni della questura le quali però a noi consterebbero inesatte, un solo ragazzo, il Veronese, sarebbe caduto nella roggia, bagnando una scopa; e lo avrebbe tratto in salvo Nicolò Roma fu Leonardo d'anni 29 da Trani, oste in via Aquileia al N. 102.

Teatro Minerva.

Ieri sera serata d'onore della prima donna soprano *Elvira Brambilla*.

Si notò un concorso di pubblico maggiore di quello delle altre sere.

Buona, come sempre, l'esecuzione de' *Puritani*, vivo l'applauso.

Fra il secondo ed il terzo atto la seratante e quel valente artista ch'è il nostro concittadino *Adriano Pantaleoni*, eseguirono con mirabile perfezione il duetto tra *Rosina* e *Figaro* nel *Barbiere di Siviglia*. Com'era a prevedersi, ci fu un subisso di applausi e per ben due volte fu chiesto il *bis*.

Applauditissima fu la seratante nei *pezzi* di risalto delle armonie Belliniane, come applauditissimo fu il *duetto finale* dell'Atto terzo dove son magistralmente poste in evidenza le rare doti vocali del basso *Campello* e del baritono *Hernandez*.

Aggiungiamo all'ultima ora che *giovedì* avrà luogo l'*ultima rappresentazione* della stagione.

Non ci sarebbe discaro, ed il pubblico ha dimostrato di desiderarlo vivamente, che in quell'occasione si ripetesse il duetto del *Barbiere di Siviglia*, che, come sopra abbiamo accennato, ha destato un vero fanatismo.

Per oltraggio al pudore.

Colautti Giovanni, di anni 20 di Udine, noleggiatore di cavalli, imputato di aver gettato a terra per violenza, una vecchia di 77 anni incontrata su di una strada da lui percorsa in carrozza, fu dal Tribunale di Udine assolto, essendo stata ritenuta la denuncia contro di lui effetto di esaltazione mentale da parte della danneggiata.

Contro tale sentenza appellò il procuratore del Re di Udine, e la causa fu quindi portata innanzi la Corte d'Appello di Venezia.

E questa ad onta di una efficacissima difesa dell'avv. Bertacciolì, emise sentenza con la quale, mentre assolveva l'imputato per violenza carnale, lo condannava a 72 giorni di reclusione per oltraggio al pudore.

In Tribunale.

L'egregio avvocato Arnaldo Plateo, ieri è stato costretto, suo malgrado, a scendere in giudizio contro un tal Ferdinando Zamparutti, che, come già a suo tempo noi avevamo annunziato, aveva fatto diffondere una circolare manoscritta contenente diffamazioni contro il querelante.

Questi si costituì parte civile coll'avv. Schiavi, avendo già anticipatamente concessa la prova dei fatti. Il querelato era difeso dagli avvocati Forni e Galati.

Il dibattimento che durò dalle ore 14 alle 20, dimostrò a luce di meriggio quanto infondate fossero le accuse dirette dallo Zamparutti all'avv. Plateo, di suggerimenti disonesti che si pretenderebbero dati da quest'ultimo al padre del querelato in occasione di una lite introdotta fino dal 1880.

Il risultato fu quello che si prevedeva; lo Zamparutti è stato condannato ad un mese di reclusione, a 500 lire di multa, danni e spese.

I mali di gola.

In questa stagione, che non può dirsi certo la migliore del suo genere, si sentono lamentare come al solito, frequenti mali di gola, raucedini, tossi, afonie, granulazioni, ecc., ecc., che sono di un fastidio enorme ai miseri sofferenti. Il Dott. Chimico Mazzolini, inventore dello Sciroppo di Pariglina composto, ha trovato anche il rimedio positivo per tali infermità colle sue Pastiglie di More composte. Tenendone qualcheduna nella bocca, durante la giornata, si giunge ad attutire quelle ingratissime sensazioni intanto che si ottiene una prontissima guarigione. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia ed all'estero a L. 1, la scatola. Queste sono avvolte dall'opuscolo ed incartate con carta gialla filograna come lo sciroppo depurativo di Pariglina. Per ordinazioni inferiori alle 10 scatole aggiungere cent. 70.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

La Cooperativa incendi,

società nazionale si è costituita allo scopo:

di esercitare l'assicurazione contro l'incendio nell'esclusivo interesse degli assicurati, ripartendo fra essi gli utili che gli altri istituti riservano al limitato numero dei loro azionisti;

di risparmiare le rilevanti spese cui sono soggette le altre Compagnie per provvigioni e pel loro modo speciale di organizzazione, spese che sono sempre sostenute dagli assicurati;

di sottrarre gli assicurandi alla necessità di subire i patti in uso, presso molte Società e secondo i quali tutti i diritti sono dell'assicuratore e tutti i doveri dell'assicurato.

La garanzia che offre la *Cooperativa incendi* è pari a quella che offrono i più antichi e solidi istituti di assicurazione, stante il cospicuo suo capitale, la rilevante riserva, ed il concorso di numerosi e potenti riassicuratori.

La *Cooperativa incendi* è compresa tra le Società benevise dalle Casse di risparmio di Milano e di Bologna, e dal nuovo Istituto italiano di credito fondiario, e conta tra i suoi assicurati il Municipio di Milano per lire **4,845,000**, e quasi tutti i commercianti ed industriali serici dell'alta Italia.

Rappresentante in Udine, signor Ugo Famea, piazza Vittorio Emanuele (riva Castello n. 1.)

Corso delle monete

Fiorini	231 50	Marchi	142 —
Napoleoni	22 95	— Sterline	28 80

Domenica mattina, nell'ospedale di San Daniele, si è improvvisamente spenta la vita di

Giacomo Secolin.

Questo fatto, anche per le circostanze che lo precedettero, ha addolorato quanti conoscevano quest'uomo buono ed intelligente.

Da quattro anni egli era impiegato al Cotonificio, quale capo tecnico, e non è solita lode tributata ai morti, dire che egli adempì il suo ufficio in modo esemplare.

La sua vita fu un lavoro costante, un lavoro intelligente ed attivissimo, il cui frutto era in tutto vòlto alla modesta agiatezza della sua famiglia, e de' suoi vecchi genitori.

Queste persone restano ora prive del suo affetto e del suo aiuto.

Vi sono dolori che non possono sperar rimedio che dal tempo; ma se la testimonianza dell'affetto che godeva in vita l'estinto, giova a lenire l'acerbità della perdita, ed a mutare in dolce pianto lo strazio del cuore, alla vedova ed ai figli questo conforto non può mancare, perchè segue il loro caro nella tomba, il desiderio ed il compianto di tutti che lo conobbero.

Gli amici.

In seguito a breve e dolorosa malattia, ieri alle ore 14, munita dai conforti religiosi, cessava di vivere

Maria Marcovigh - Mungherli

d'anni 63

Il marito, i figli ed i parenti ne danno il triste annuncio

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo dalla casa N. 71 via Grazzano parrocchia S Giorgio.

Gazzettino Commerciale

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 47. *Grani.* Martedì nel contado si festeggiava la Madonna della Salute, e perciò il mercato granario fu scarsamente provvisto.

Giovedì e sabato ricorse il mercato bovino di S. Caterina e così non tanto affollata riuscì la piazza dei grani.

Le domande si mantennero sempre attive ed i cereali quindi furono tutti venduti.

Prezzi quasi fermi.

Prezzi minimi e massimi.

21. Granoturco da lire 7 50 a 9.50, sorgorosso da lire 5 a 5,30, fagiuoli al pigiani a lire 18 24, fagiuoli di pianura a lire 11.17.

23. Granoturco da lire 8 a 9 10, segala da lire 10.25 a 10.50, sorgorosso da lire 5 a 5.40, fagiuoli alpigiani da lire 15.90 a 22.80, fagiuoli di pianura da lire 11 92 a 14.90.

25. Granoturco da lire 8.10 a 9.50, sorgorosso da lire 5 a 5 50, fagiuoli alpigiani da lire 16.72 a 22 86, fagiuoli di pianura da lire 11.17 a 11.94.

Castagne

al quint. lire 6, 6 25, 6.50, 6.75, 6 80, 7, 7.25, 7.80, 8, 8.25, 8 50, 9, 9 50, 10, 11.

Mercato dei lanuti e dei suini.

23. V'erano approssimativamente: 58 pecore, 76 castrati, 64 arieti.

Andarono venduti circa: 15 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m., 28 d'allevamento a prezzi di merito, 42 castrati da macello da lire 1.25 1.35 a p m.; 8 arieti da macello da lire 1.15 a 1 25, 32 d'allevamento a prezzi di merito in discesa.

650 suini d'allevamento; venduti 280 a prezzi soliti; 15 da macello, venduti 7 a lire 84 al quintale del peso sotto quintale, a lire 102 e 105 al quintale del peso sopra quintale.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0 90, 1.10, 1.20.

Quarti di dietro al Kg. L 1.30, 1.40, 1,50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo	al quint.	L.	60
» di Vacca »	»	»	50
» di Vitello a peso morto	»	»	75
» di Porco »	»	»	1 03

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.45
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1 30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità	»	1.o	»	» .—
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90

Listino.

dei prezzi fatti sul nostro mercato di Udine li 28 novembre 1893.

(*Listino ufficiale*)

Pomi al Quint 5, 7, 8, 8.25. 9,
Castagne » 6, 6.50, 7, 7·25, 7 40, 7.60, 8, 8 25, 8.50, 8.75, 9, 9.25, 9 50, 10.
Peri » 17.
Uva » 24.
Marroni » 12, 17.
Pomi di terra » 5, 5.50.
Burro al Kilog. 2 20, 2 30, 2 40.
Uova a dozzina 0.93, 0.99.

Pubblicazioni Monumentali Hoepliane.

Ad un pubblico assai ristretto, pur troppo! offre ora l'editore Ulrico Hoepli, di Milano, una eletta di opere importanti nell'archeologia, nella storia nella numismatica; a quel pubblico di studiosi appassionati, di dotti eruditi, a cui tornerà davvero gradito di sapere che anche da noi si dà mano a edizioni dispendiose, come avviene all'estero, per cura e iniziativa d'un editore, che la causa degli studii caldeggia insieme col decoro di l'Italia.

Mettiamo in prima linea due nuovi volumi dei **Monumenti antichi**, pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei, cioè il II, con 4 tavole e 46 incisioni (L. 28) — che reca: *Orsi*, Necropoli Sicula presso Siracusa con vasi e bronzi (Micenei); *Milani*, Il piombo scritto di Magliano; *Ricci* Il «Testamento d'Epiktetа», storia e revisioni dell'Epigrafe, con testo, traduzione e commento; *Ghirardini*, la Situla italica primitiva studiata specialmente in Este; *Ricci*, Miscellanea epigrafica (Atene, Keos, Amorgos, Melas, Thera, Creta), con alcuni appunti in appendice relativi al Museo Nani di Venezia; *Ricci*, Il pretorio di Gortyna, secondo un disegno a penna e manoscritti inediti del secolo XVI — e il III volume che tratta le leggi di Gortyna e le altre iscrizioni arcaiche cretesi, illustrate dal chiarissimo *Comparetti* (L. 34

Il I volume uscito l'anno scorso costa L. 130.

Un'altra opera che s'accompagna a questi studii è: **Forma Urbis Romae**, del *Lanciani*, pure pubblicata sotto gli auspicii dell'Accademia dei Lincei, di cui uscirà presto il II fascicolo (L. 25).

A degno compimento di queste importanti edizioni, ecco le **Notizie degli scavi d'Antichità** comunicate alla R. Accademia dei Lincei per ordine del Ministero della P. I. (L. 26), e che si pubblicano ogni mese.

E' assai lusinghiero notare come i *Monumenti antichi* e il 1.o fascicolo della *Pianta di Roma* del *Lanciani*, abbiano avuto all'estero da Istituti, da Biblioteche e dai dotti le testimonianze più solenni di seria considerazione; che assai di rado sono concesse alle opere italiane. Nella dotta Germania sono venuti gli incoraggiamenti maggiori, dell'Inghilterra e, in particolar modo, dall'America il plauso più sincero di cui possono confortarsi autori ed editore:

Di *Elia Lattes* un'importante e nuovissima opera ci presenta l'Hoepli, essa è: **Saggi ed appunti intorno all'iscrizione etrusca della Mummia**; lavoro interessante e curioso insieme. Esso riassume lucidamente le ricerche analitiche, deducendone il contenuto del meraviglioso monumento; ne considera la lingua, la paleografia, l'età, la sincerità, la provenienza, discutendo ampiamente le opinioni contrarie, e le obiezioni accampate contro l'italianità dell'idioma etrusco.

Dello stesso Lattes ricordiamo un altro recente lavoro: *Le iscrizioni paleolatine dei fittili e dei bronzi di provenienza etrusca* (L. 7 50).

Qui i dotti hanno di che appagare le loro ricerche appassionate in questo campo così speciale, di cui è pur sempre vivo il dibattito.

A completare poi degnamente il genere degli studii così speciali, di cui più sopra ci siamo occupati, il comm. Hoepli non ha esitato ad acquistare la proprietà assoluta della bellissima opera di *Camillo Brambilla*: **Monete di Pavia**, raccolte e ordinatamente dichiarate, con 12 finissime tavole incise in rame; e **Le Iscrizioni delle Chiese e degli altri edifici di Milano dal secolo VIII ai giorni nostri**, raccolte dal *Forcella*. Ambedue queste importanti pubblicazioni l'editore Hoepli ha procurato di offrirle agli studiosi con notevole riduzione di prezzo, e la prima cede per sole lire dodici; la seconda, che è in 12 grossi volumi, per sole lire cento, anzichè L. 234, come era stata primieramente posta in vendita.

Agitazione socialista in Roma.

L'on. De Felice lavora attivamente alla formazione d'una sezione del Fascio dei lavoratori in Roma.

Il progetto dell'on. De Felice ha già ricevuta l'adesione dei più noti socialisti di Roma, e tutto fa prevedere che la formazione del Fascio romano sarà un fatto compiuto prima della fine dell'anno corrente.

Appena formato questo Fascio, si procederà dai socialisti alla formazione di altri Fasci nelle città e grosse borgate della provincia romana, dove il principio della cooperazione, al quale s'informano i Fasci siciliani dei lavoratori, è quasi sconosciuto.

Notizie telegrafiche.

Le macchine infernali in Germania.

Gli attentati a Guglielmo ed a Caprivi.

Berlino, 28. La lettera diretta a Caprivi, accompagnante la scatola infernale, era del seguente tenore: «Orleans, 23 novembre. Al signor generale Caprivi cancelliere impero germanico. Ho l'onore di inviarvi, signor generale, un campione di semi di rapano appartenenti ad una varietà sorprendente che si semina nel mese di dicembre per avere il prodotto nel mese di febbraio. Questa varietà non soffre il gelo. Rice vete signor generale l'assicurazione della mia perfetta considerazione. — Orleans Ruy Beuglon N 18. firmato Dechanteau »

Berlino, 28. La *Nord Deutsche* annunzia che anche l'imperatore Guglielmo ha ricevuto domenica una macchina infernale spedita da Orleans, accompagnata da una lettera, il cui testo è identico a quello della lettera diretta a Caprivi. La cassetta contenente la macchina infernale fu consegnata al gabinetto della casa civile dell'imperatore, dove ogni pericolo fu scongiurato essendo fortunatamente sorta la diffidenza.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

GRASSI E CORBELLI

MANIFATTURE - SARTORIA

Confezioni - Mode - Pellicccerie - Impermeabili - Specialità

Via Paolo Canciani e Rialto — **UDINE** — Deposito al negozio Volpe

Assortimento stoffe estere e nazionali

Si assumono commissioni per confezione tanto per uomo come per signora.

Il tagliatore signor **Corbelli Luigi** garantisce i vestiti anche senza bisogno di prova; taglio elegante e preciso ed un accurato lavoro.

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacone ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomatico Ricostituente

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Ultimo Ritrovato della Chimica!

VERO RISTORATORE DELLA CUTE

Per la TOLETTA e nel BAGNO

Abbellisce la pelle rendendola vellutata e facendovi scomparire le macchie e le rughe.

Per l'IGIENE della TESTA

Pulisce e rinvigorisce il cuoio capelluto, distruggendo la forfora e rendendo la capigliatura rigogliosa.

Guardarsi dalle contraffazioni

Esigere la firma dei Proprietari sui due lati che chiudono la scatola

PROPRIETARI: **PIETRASANTA, BIANCHI e CIGALANO**

Vendesi pure presso tutti i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Centesimi 75 il pezzo.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

PREMIATA FABBRICA Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA PER TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI affini al disegno

LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA IN LEGATURA semplici e di lusso

MACCHINE E LIBRI COPIALETTERE

F.lli TOSOLINI

DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE DI CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO Carta paglia e da imballaggio CARTA DA STAMPA E COLORATA DI Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouch e di Metallo

VENDITA ALL'INGROSSO *ed al Dettaglio*

UDINE

GUARIGIONE DELLA TOSSE

colle gelatine

DI POLVERE DEL DOWER DE CIAN

Prepar. dalla Ditta Girolamo Mantovani VENEZIA

Raccomandate nelle tossi in genere e specialmente in quelle catarrali, facilitandone l'espettorazione.

VENDITA in ogni farmacia

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando al LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.

Diplomi e medaglie ottenute ad Esposizioni d'Igiene, elogi di notabilità mediche, calorosi ringraziamenti di genitori hanno dato si eccellente notorietà alle preparazioni della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pel bambini** (Sede di Milano) che è inutile far loro ulteriore reclame.

Le madri sanno d'avere nella

FARINA LATTEA ITALIANA

il più perfetto surrogato, ausiliario e succedaneo del latte materno — La **Farina lattea italiana fosfo-ferruginosa** è il ricostituente più razionale e gradito pei bambini gracili per natura, o deperiti per malattia.

Marca di fabbrica

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero.

In Udine presso: G. Comessatti - F. Comelli - Fratelli Dorta - F. Minisini - G. Filippuzzi - Angelo Fabris ecc. ecc.

Esigere la marca di fabbrica.

della *Società Italiana* per non fare acquisto di ***sedicenti*** farine lattee d'altre fabbriche.

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico-Farmaceutico

Francesco Minisini - Udine.

Gratis Opuscolo sull'azione terapeutica composizione chimica della Creosotina dietro semplice biglietto di visita.

In Udine presso i farmacisti: L. Biasioli — F. Comelli — G. Commessatti — A. Fabris — G. Girolami — Filippuzzi.

PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento*, se non a *prezzo antecipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto*.

Per *necrologie, atti di ringraziamento*, scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano a pagamento posticipato, gli avvisi de' Municipi e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d'Ufficio.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

AVVISO INTERESSANTE

per chi vuole inserzioni

sulla "Patria del Friuli,,

L'Amministrazione della **PATRIA DEL FRIULI** non spedisce copie del Giornale contenenti *necrologie, ringraziamenti, articoli comunicati* se non verso pagamento *anticipato* da farsi con *francobolli* o con *cartoline* o *vaglia postali* nell'atto della ordinazione.

Per la inserzione di *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati*, è necessario pur antecipare il pagamento. E siccome sembra che i committenti sieno imbarazzati nel calcolo delle linee, da oggi in poi l'Amministrazione ha stabilito di far pagare *centesimi cinque* per *ogni parola*, ricevendo il concetto del committente nella *forma* con cui si sogliono scrivere i *dispacci telegrafici*. La Redazione del Giornale completerà lo scritto ricevuto, riducendo le parole alle proporzioni dell'importo spedito. E ciò perchè non è da tutti esprimere un pensiero con pochi tocchi di penna.

Ciò per l'Amministrazione è divenuta necessità imprescindibile, dacchè riceve ogni giorno commissione d'inserzioni, di cui è poi difficile conseguire il pagamento, e perchè non pochi credono ancora che i Giornali debbano servire *gratis* il Pubblico.

All'Amministrazione riuscirebbe di grave lavoro e di spesa l'inviare *specifiche* e suppliche per ottenere quanto le spetta.

Ogni scritto d'*interesse privato* è soggetto alla tassa d'inserzione. E se lo scritto fosse lungo, e nojoso quindi il contare le *parole*, si aggiunga almeno, insieme alla lettera che lo accompagna, l'importo approssimativo di calcolo non difficile per il committente che abbia la buona intenzione di pagare il servizio chiesto al Giornale.

Riguardo a *necrologie* e *atti di ringraziamento*, unendo i nomi e i particolari che si vogliono vedere stampati, si può anche precisare la spesa così: *necrologia per lire* 2, 3, 5 ecc. — *ringraziamento* per lire 1, 1.50, 2.00 ecc. La Redazione, ripetiamo, compilerà essa queste dimostrazioni di affetto ai defunti e di gratitudine ne' funeri, o per qualsiasi altro caso della vita privata.

Nella *quarta pagina* della **PATRIA DEL FRIULI**, quanto è indicato sopra, sarà ripetuto spesse volte, finchè il Pubblico comprenderà il metodo da tenersi per le inserzioni nel nostro diffuso Giornale.

Udine, 1898. — Tip. Domenico Del Bianco.